

# LA VOCE

# DEL CUOIO

Avvolgente, intrecciata, resistente, addirittura croccante. La pelle torna a vestire la casa con la propria personalità. Così **Letizia Muratori** viaggia dalla preistoria al presente del design per raccontare la sua idea di relax attivo e creativo.

Geometrie. Dall'alto, scrittoio Fred, Roberto Lazzeroni per Poltrona Frau (6.180 €); chaise longue Sigmund, Enzo Mari per Estel (3.706 €); poltroncina indoor Tatou, Angeletti Ruzza per Da a Italia (da 1.500 €); sedia Aro Stool, Cristian Mohaded (8.500 €); pouf Mao, Viola Tonucci per TonucciManifestodesign (da 690 €).

**L**a pelle è la materia prima della mia infanzia. Essendo nata all'inizio degli anni Settanta, ho avuto modo di crescere in case dove la pelle, e il cuoio, dettavano ancora la linea. Penso subito a un classico: il *Coronado* della coppia Afra e Tobia Scarpa. Un divano, certo, ma anche una sorta di feticcio animale: semi domato più che domestico. Il *Coronado*, fosse una poltrona o un divano, viveva di vita propria, a volte invecchiava, si graffiava, certamente subiva il peso e le abitudini dei suoi padroni, ma, in qualche modo, era vero anche il contrario: ne venivi influenzato. L'era del tessuto, delle tappezzerie opulente, sarebbe arrivata di lì a poco, restando però estranea al nostro ambiente familiare che rimase per anni fedele alla pelle: usurandosi finì col disegnare sul divano

isole e continenti, forme che scatenavano l'immaginazione, forme, appunto, perché la pelle non ospita, né subisce semplici macchie. E, nel caso del cuoio, il tempo stende sulle eventuali cicatrici una patina.

Ai tempi del *Coronado*, i bambini potevano sperimentare alla vista e al tatto qualcosa di più vicino alla loro sensibilità infantile. Pigiama contro pelle non produceva lo stesso effetto di pigiama contro cotone, ad esempio. Allora c'erano pelli distese un po' ovunque, anche sui pavimenti, i paralumi di midollino, in qualche caso, convivevano con le linee ad arco d'acciaio, il paesaggio di un interno era sempre giocato tra la sospensione aerea e la carezza. Un po' tutto l'ambiente domestico aveva l'aria dello studio e non del bivacco di lusso, l'idea del relax, se c'era, restava attiva, fertile, e il concetto di comodità non era sinonimo di cervello spento.

In questo contesto, a volte, si parla di casi fortunati,

spuntava anche qualche antenato illustre, come l'immortale *Butterfly*, nota anche come *BKF* o *Hardoy*. Progettata a Buenos Aires nel 1938 dal trio Bonet-Kurchan-Ferrari, *Hardoy*, la sedia farfalla, appunto, era così carica di personalità, così animata, che l'aspetto funzionale passava in secondo piano, le si girava intorno, ma sedendoti, avvertivi subito quell'inconfondibile tensione croccante che è la voce del cuoio.

Sebbene la linea sia diversa, è impossibile non pensare alla *Butterfly* di fronte alla *Aro Stool Chair* di Cristiàn Mohaded (8.500 euro, nella pagina precedente, a sinistra): "Aro aro!" come l'esclamazione che introduce i versi tradizionali del gaucho. L'artista ha voluto rendere omaggio, anzi, un tributo alla grande scuola manifatturiera argentina, ma se i materiali (pelle intrecciata, argento e ferro) sono manipolati secondo le regole tradizionali, l'assemblaggio è condotto senza regole predefinite, seguendo la sola sensibilità dell'autore. In comune queste sedie "argentine" hanno un tratto di confine, sono pezzi collocabili tra spazio esterno e interno. Non bisogna dimenticare che la *Butterfly* è assimilabile alla cosiddetta *Tripolina* Viganò, studiata

come sedia da campo per gli italiani in Libia, mentre l'antenata di entrambi gli esemplari è la *Fenby*, brevettata nel 1881 dall'omonimo ingegnere meccanico inglese. Un retaggio che ci riporta alla preistoria del design.

A giudicare da queste pagine, complice forse un nuovo modo di lavorare, nelle case tornano alcuni elementi da studio. *Fred* di Roberto Lazzeroni per Poltrona Frau (6.180 euro, nella pagina precedente, in alto) ha una struttura in legno massello di frassino, tinto wengé, mentre il piano è di cuoio. Una felice via di mezzo tra lo scrittoio e il tavolo da lavoro, rimanda al bancone sartoriale. La poltroncina *Tatou* (da 1.500 euro, nella pagina precedente, al centro) di Angeletti Ruzza conferma la tendenza a riscoprire quella tensione accogliente, che solo l'accoppiata di metallo curvato e cuoio può suscitare.

Il cuoio è, in fondo, la sella. Un po' sella, inclinata, è infatti la *Zero Lamp One* (da 499 euro, al centro) di Jacob de Baan che, in questo caso, indirizza e doma la luce. Zoomorfo è anche *Mao* di Viola Tonucci, testa di cuoio di forma gattesca (da 690 euro, nella pagina precedente, a destra). Elegante e ironica invenzione che ha il pregio, non tanto secondario, di affrancare il pouf dai rischi di

goffaggine e impraticabilità.

Sulla *Sigmund*, la chaise longue di Enzo Mari (3.706 euro, nella pagina precedente, in alto) possiamo dire, citandolo, che è una forma giusta perché è, mentre la forma non giusta *sembra*. *Sigmund* è quello che è al punto che la sua realtà, di questo si tratta, sorprende. La relazione tra Mari, stavolta il Mari grafico, e il pensiero freudiano aveva già raggiunto una sintesi esatta ai tempi, metà anni Sessanta, della copertina Boringhieri disegnata per le *Opere complete*. A osservarla si ha una doppia sensazione: ipnotica, ma anche di uno scavo progressivo. Nel suo 25 modi di piantare un chiodo, Mari racconta il metodo con cui cercava le immagini di copertina ai tempi in cui aveva avuto l'incarico da Boringhieri di disegnare i volumi della *Collana Universale Scientifica*: «Per riuscire a scegliere ogni volta l'immagine giusta, che cogliesse tutte le sfumature del pensiero dell'autore, ho letto integralmente i volumi. Tutti. Forse sono stato l'unico grafico al mondo ad averlo fatto... il compenso in denaro fu minimo, ma in termini di conoscenza si è rivelato inestimabile».

L'essenzialità di *Sigmund* ha qualcosa di giapponese, e la piega dei braccioli della poltroncina della collezione *Isabel*,

*Stesa o curvata, intrecciata o plissé, pura o combinata con legno e acciaio. La materia si presta a continue reinterpretazioni*

Calore. A destra, in senso orario, sul rivestimento *Lady N*, Studioart (915 € al mq), poltrona *Heta*, Philippe Bestenheider per *Frag* (3.636 €); poltrona *Thea*, Fendi Casa (da 6.350 €); divano *Glocal*, Luca Nichetto per *A Lot Of Brasil* (4.826 €); lampada *Zero Lamp One*, Jacob de Baan per *Uniqka* (da 499 €).



firmata da Carlo Colombo per Flexform, richiama l'arte dell'origami (1.975 euro, in basso). È altrettanto minimal la poltroncina *Twombly*, di Gordon Guillaumier per Minotti. Una forma decisa, sostanziale, quasi un segno grafico, che il cuoio termoformato sa rendere avvolgente (2.500 euro, in basso). In equilibrio su esili trameppole è *Heta* (3.636 euro, a sinistra) di Philippe Bestenheider. In qualche modo anche questa serie, come la pluripremiata *Nanook* che partiva dall'osservazione delle geometrie molecolari, riflette l'interesse che il designer svizzero coltiva da tempo per il passaggio dalle due alle tre dimensioni.

Puntano tutto sullo schienale, in chiave femminile, *Myko* (617 euro, in basso a sinistra) di Stefan Borselius per Foggia, e *Thea*, di Fendi Casa (da 6.350 euro, qui a fianco). Dal plissé all'abbraccio-intreccio. Ugualmente sartoriale è il rivestimento da parete *Lady N* di Studioart (da 915 euro al metro quadro, a sinistra), le cui trame e l'imbottitura parziale danno volume al pannello. Possiamo, perché no, considerare la linea *Lady N* un'eredità contemporanea dei corami rinascimentali. Originariamente spagnoli, i corami raggiunsero in Italia il massimo splendore nel XVI secolo e, per tutto il XVII, vennero usati come paramenti da tappezzeria in occasioni di grandi ricevimenti, ma anche nelle chiese come paliotti d'altare. In genere venivano sospesi d'estate, perché considerati più freschi degli arazzi. Un esempio di questo modello di arredi è al palazzo Chigi di Ariccia, dove furono girate alcune scene, le più famose, del *Gattopardo*.

Abbiamo iniziato con la pelle iconica di *Coronado* e chiudiamo con quella nuovissima di *Glocal* (4.826 euro, al centro), che s'ispira alla storia del design brasiliano. Il divano di Luca Nichetto offre un tocco personale grazie alla leggera sospensione di braccioli e schienale.

#### VARIAZIONI SUL TEMA

**DESIGNER** Angeletti Ruzza, [www.angelettiruzza.it](http://www.angelettiruzza.it). **Philippe Bestenheider**, [www.philippebestenheider.com](http://www.philippebestenheider.com). **Stefan Borselius**, [www.borselius.se](http://www.borselius.se). **Carlo Colombo**, [www.carlocolombo.ch](http://www.carlocolombo.ch). **Jacob de Baan**, [www.jacobdebaan.com](http://www.jacobdebaan.com). **Gordon Guillaumier**, [www.gordon-guillaumier.com](http://www.gordon-guillaumier.com). **Roberto Lazzeroni**, [www.robertolazzeroni.com](http://www.robertolazzeroni.com). **Cristiàn Mohaded**, [www.cristianmohaded.com.ar](http://www.cristianmohaded.com.ar). **Luca Nichetto**, [www.nichettostudio.com](http://www.nichettostudio.com). **BRAND A Lot Of Brasil**, [www.alotofbrasil.com.br](http://www.alotofbrasil.com.br). **Da a Italia**, [www.daaitalia.com](http://www.daaitalia.com). **Estel**, [www.estel.com](http://www.estel.com). **Fendi Casa**, [www.fendi.com/it/casa](http://www.fendi.com/it/casa). **Flexform**, [www.flexform.it](http://www.flexform.it). **Foggia**, [www.foggia.se](http://www.foggia.se). **Frag**, [www.frag.it](http://www.frag.it). **Minotti**, [www.minotti.com](http://www.minotti.com). **Poltrona Frau**, [www.poltronafrau.com](http://www.poltronafrau.com). **Studioart**, [www.studioart.it](http://www.studioart.it). **TonucciManifestodesign**, [www.manifestodesign.it](http://www.manifestodesign.it). **Uniqka**, [www.uniqka.com](http://www.uniqka.com).

Armonie. Da sinistra, sedia *Myko*, Stefan Borselius per Foggia (617 €); poltroncina *Twombly*, Gordon Guillaumier per Minotti (2.500 €). Sopra, poltroncina *Isabel*, Carlo Colombo per Flexform (1.975 €).